



Chi ha bisogno di chi? / Who Needs Whom?

Invece di fungere da complemento, la tecnologia è diventata un sostituto del lavoro? Questa è la domanda che il giornalista Eduardo Porter si è posto alcuni giorni fa sul New York Times. Finora ogni lavoro che andava perso a causa dalle macchine veniva rimpiazzato velocemente da capacità umane che richiedevano l'uso di occhi, orecchie o cervelli. Ma questo modello continuerà anche in futuro o la tecnologia finirà per sostituirsi completamente al nostro lavoro? Con i costi degli investimenti in calo rispetto a quelli della manodopera, ovunque nel mondo le aziende stanno rimpiazzando i lavoratori con la tecnologia.

Finora chi apparteneva al ceto medio si sentiva sicuro: gli operai o i contadini che perdevano il loro lavoro non facevano paura. Né ci importava molto che le cassiere venissero sostituite da casse automatiche. Cosa succede però ai lavoratori quando i processi di automazione li rimpiazzano? Alcuni mantengono il loro lavoro adattandosi alle nuove tecnologie e affiancando le macchine, altri riescono a cambiare professione, mentre molti altri ancora non riescono a reintegrarsi e finiscono per farsi mantenere dalla collettività. Potremmo pensare che non si tratti di una situazione troppo negativa perché nel frattempo i loro figli possono seguire nuove formazioni e trovare lavori migliori e più interessanti.

Ma tutto ciò è vero? Al giorno d'oggi le macchine stanno infatti conquistando territori che un tempo erano solidamente in mano alla classe media. Il campo medico, per esempio, con strumenti diagnostici estremamente sofisticati, il settore bancario, con i bancomat e i sistemi di risposta automatici per la consulenza alla clientela, il settore legale, con software che esaminano documenti, perfino il giornalismo sportivo, con articoli generati automaticamente. Tutto ciò potrebbe significare l'ulteriore allargamento delle disparità tra i lavori meglio e quelli peggio pagati e con la sparizione di quelli del ceto medio. In un articolo pubblicato sulla MIT Technology Review, McAfee, direttore associato del Centro di business digitale MIT presso la Sloan School of Management, fa un esempio molto interessante: "qualcuno che crea un programma per automatizzare il calcolo delle tasse può guadagnare milioni o miliardi di dollari eliminando al contempo il lavoro di un immenso numero di commercialisti".

Al momento nessuno può prevedere ciò che succederà esattamente. Il fatto è che le nostre società sono fondate sul lavoro. Per sopravvivere dobbiamo guadagnarci da vivere e per fare ciò siamo obbligati a lavorare. Se in un vicino futuro il numero di lavori dovesse risultare molto limitato, potrebbe crearsi una società formata da due classi: la prima composta da persone con un lavoro e quindi appartenenti a un mondo tecnologico e sofisticato e la seconda composta da persone senza lavoro, obbligate a tornare a un'economia di sussistenza fatta di caccia e agricoltura. In una situazione così estrema queste due società sarebbero molto probabilmente in guerra perpetua tra loro rendendo la vita umana sul pianeta estremamente difficile e precaria. Un simile scenario potrebbe comunque non diventare mai realtà. Se le persone ad avere soldi fossero poche non credo che l'economia mondiale potrebbe continuare a esistere: con una quantità insufficiente di consumatori non può esserci nessuna economia. Ciò significa che i ricchi hanno bisogno dei poveri, altrimenti tutti i prodotti e i servizi che creano sono inutili.

Forse c'è un po' di speranza per il futuro...

Has technology become a substitute for labor, rather than its complement? This is the question journalist Eduardo Porter asked in the New York Times a few days ago. Until recently every job lost to a machine was quickly replaced by complementary human skills requiring eyes, ears or brains. But: Will this trend continue or will technology eventually substitute our work? As the cost of capital investment is nowadays falling relative to the cost of labor, businesses all over the world are replacing workers with technology.

People belonging to the middle class have so far felt safe: factory workers or farmer labourers losing their jobs didn't seem like a threatening problem. Nor did we care much about cashiers being replaced by automatic cash registers. What happens however to workers when automatization takes over? Some of them keep their jobs by adjusting to the new technologies and working side by side with the machines, others manage to change profession while many others are not able to find a new occupation and have to rely on welfare. Well, we may think that this is not too negative because in the meantime their children can learn new skills and have better, more interesting jobs in the future.

Is this true? As a matter of fact machines are nowadays entering territories once solidly occupied by the middle class. The medical field, for example, with high-tech diagnostic tools, the banking sector, with voice-mail systems for customer service calls or automated tellers, the legal system, with special software that reviews documents, even sports journalism, with machine-generated stories. This means that top and bottom jobs could be drifting further apart widening the increase in the disparities and making middle-class jobs disappear. In an article on the MIT Technology Review, McAfee, associate director of the MIT Center for Digital Business at the Sloan School of Management, makes a very interesting example: "someone who creates a computer program to automate tax preparation might earn millions or billions of dollars while eliminating the need for countless accountant".

At the moment nobody knows what will happen exactly. The fact is that our societies are founded on labour. To survive we therefore need to earn our living and to do so we must work. If in a not too distant future jobs will be very limited, I can imagine that a two-class society could form: one of people with a job belonging to a technological and sophisticated world and a second one of unemployed people who will have to go back to a subsistence economy made of hunting and agriculture. In such an extreme situation these two classes of people would be very likely at war with each other making human life on earth extremely difficult and precarious. Such a scenario might however never become a reality. As a matter of fact, with a limited amount of people having money to spend, I'm not too sure if the world economy would be able to sustain itself: with too few consumers there can be no economy. That means that rich people do need poor ones, otherwise all the products and services they create are useless. Maybe there is some hope for the future...

#tecnologia #technology